

Carta de Logu d'Arborea

Edizione critica secondo *l'editio princeps*
(BUC, Inc. 230)

a cura di
Giulia Murgia

METODI E PROSPETTIVE

Studi di Linguistica Filologia Letteratura



FRANCOANGELI

Metodi e prospettive

Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura

Metodi e prospettive è una collana di volumi, monografici o miscellanei, che si propone di raccogliere e ospitare sia studi linguistici e filologici sia testi letterari e edizioni critiche di opere.

Il progetto, nato per iniziativa del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Cagliari, è basato sul principio metodologico della connessione diretta tra teorie e applicazioni nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria.

In tema di linguistica e filologia, la collana accoglierà contributi nei diversi ambiti della linguistica funzionale (sincronica, diacronica, storica, descrittiva e applicata), della storia delle lingue e delle tematiche testuali e culturali degli studi filologici.

Per la parte di letteratura proporrà, invece, testi di taglio criticamente innovativo e interdisciplinare, con attenzione particolare agli aspetti culturali dei processi letterari, all'ibridazione e alla problematizzazione dei generi, nonché alla edizione di testi o inediti o dei quali si proponga una nuova visione critica.

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo.

Coordinamento

Ignazio Putzu

Gabriella Mazzon (Innsbruck)

Comitato redazionale

Albert Abi Aad

Gudrun Bukies

Angelo Deidda

Maria Grazia Dongu

Geoffrey Gray

Comitato scientifico dipartimentale

Massimo Arcangeli

Nicoletta Dacrema

Antonietta Dettori

Ines Loi Corvetto

Gianna Carla Marras

Franca Ortu

Anna Mura Porcu

Maria Elena Ruggerini

Comitato scientifico esterno

Giovanni Dotoli (Bari)

Antonio Gargano (Napoli)

Pierre Larcher (Aix-Marseille, membro IREMAM)

Anne Schoysman (Siena)

Horst Sitta (Zurigo)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Carta de Logu d'Arborea

Edizione critica secondo l'*editio princeps*
(BUC, Inc. 230)

a cura di
Giulia Murgia

FRANCOANGELI

Il presente volume è stato stampato con fondi PRIN bando 2010/2011, “Rappresentazioni linguistiche dell’identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica”, coordinato da Piera Molinelli, prot. 2010HXPF2, finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca.

Unità di ricerca di Cagliari, Coordinatore Ignazio Putzu, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	13
1. La tradizione testuale della <i>Carta de Logu</i> d' Arborea	»	13
1.1. Ipotesi sul tipografo della <i>princeps</i>	»	20
1.2. Le edizioni della <i>Carta de Logu</i> successive all' <i>editio princeps</i>	»	24
2. Le questioni ecdotiche e la fisionomia dell'incunabolo	»	33
2.1. Lo stato dell'arte: un albero bifido	»	33
2.2. Il manoscritto e l'incunabolo: due redazioni distinte della <i>Carta de Logu</i>	»	38
2.3. Le presunte "potature" del manoscritto	»	43
2.4. L'attività di rimaneggiamento della <i>Carta de Logu</i> nella <i>princeps</i> : il caso delle aggiunte	»	49
2.5. L'attività di rimaneggiamento della <i>Carta de Logu</i> nella <i>princeps</i> : il caso delle omissioni	»	54
2.6. Interventi ricorrenti e probabili strategie editoriali	»	58
2.7. L'apparato paratestuale	»	63
2.8. Il problema delle varianti adiafore	»	67
2.9. L' <i>editio princeps</i> : un ammodernamento interpolato della <i>Carta de Logu</i>	»	72
2.10. Aperture intertestuali della <i>Carta de Logu</i> e una lettura cinquecentesca	»	76
Fonetica e grafie	»	97
1. Vocalismo	»	97
1.1. Il vocalismo tonico	»	97
1.2. Il dittongo AU (e altri dittonghi)	»	98
1.3. Il vocalismo atono	»	98
1.4. Le vocali finali	»	100
1.5. La vocale paragogica	»	102
1.6. Altri fenomeni vocalici	»	103

2. Consonantismo	pag.	105
2.1. Le consonanti occlusive	»	105
2.1.1. Le consonanti occlusive sorde	»	105
2.1.2. Le consonanti occlusive sonore	»	106
2.1.2.1. L'occlusiva bilabiale <i>b</i> e la fricativa labiodentale <i>v</i>	»	107
2.1.3. Le occlusive velari sorda <i>c</i> e sonora <i>g</i> di fronte alle vocali anteriori <i>e</i> ed <i>i</i>	»	108
2.2. I nessi di consonante + J	»	109
2.2.1. J e D + J	»	109
2.2.2. L + J	»	110
2.2.3. N + J	»	111
2.2.4. M + J	»	112
2.2.5. R + J	»	113
2.2.6. S + J	»	114
2.2.7. B / V / P + J	»	114
2.2.8. C / T + J	»	115
2.3. La consonante nasale N e le consonanti liquide L e R	»	116
2.3.1. Prostesi vocalica davanti a R-	»	116
2.4. I gruppi consonantici	»	117
2.4.1. Le consonanti davanti a L e R	»	117
2.4.2. I nessi con L: L + consonante	»	119
2.4.3. I nessi con R: R + consonante	»	120
2.4.4. I nessi con N: N + consonante	»	121
2.4.5. I nessi con S: S + consonante	»	122
2.4.6. Le assimilazioni per contatto: i nessi -CT-, -PT-, -BT-, -X-, -PS-	»	123
2.5. I nessi di consonante e U semiconsonantica	»	124
2.5.1. QU (e GU) + vocale	»	124
2.5.2. Altri casi di nessi con U semiconsonantica	»	126
2.6. Le consonanti geminate	»	126
2.7. La metatesi	»	129
2.8. Le consonanti finali	»	129
2.8.1. -S	»	129
2.8.2. -M	»	129
2.8.3. -N	»	130
2.8.4. -T	»	130
2.8.5. -R	»	131
2.8.6. -C	»	131
2.8.7. Monosillabi non accentati	»	132
3. Grafie	»	132

3.1. Le grafie per l'occlusiva velare sorda	pag.	132
3.2. Le grafie per l'occlusiva velare sonora	»	132
3.3. Le grafie per l'affricata dentale sorda	»	133
3.4. Le grafie <gn> e <ngn>	»	133
3.5. La nasale davanti a labiale e labiodentale	»	134
3.6. Il grafema <h>	»	134
3.7. Il digramma <th>	»	135
3.8. Il grafema <x>	»	135
3.9. Il grafema <j>	»	137
3.10. Il grafema <y>	»	137
3.11. Il digramma <mn> e il trigramma <mpn>	»	138
3.12. Altre grafie culte: <ti> e <ci> + vocale	»	139
Morfologia	»	143
1. Sostantivi e aggettivi	»	143
1.1. L'accusativo preposizionale	»	145
2. L'aggettivo	»	146
2.1. Aggettivi e pronomi dimostrativi	»	147
2.2. Aggettivi e pronomi possessivi	»	148
2.3. Aggettivi e pronomi numerali	»	148
2.4. Aggettivi e pronomi indefiniti	»	148
3. Il pronome	»	149
3.1. Pronomi personali	»	149
3.1.1. La successione dei pronomi personali	»	150
3.2. Pronomi relativi	»	150
3.3. Pronomi interrogativi	»	151
3.4. Altri pronomi	»	151
4. L'articolo determinativo	»	151
5. Il verbo	»	152
5.1. L'infinito	»	152
5.2. Il perfetto	»	154
5.3. Il futuro e il condizionale	»	155
5.4. Il congiuntivo imperfetto	»	156
5.5. Il gerundio	»	157
5.6. Il participio	»	157
5.7. Prima coniugazione	»	158
5.8. Seconda coniugazione	»	161
5.9. Terza coniugazione	»	162
5.10. Principali verbi irregolari	»	164
6. Preposizioni	»	167

7. Avverbi, locuzioni avverbiali (e aggettivi con funzione avverbiale)	pag. »	168
7.1. Di modo	»	168
7.2. Di tempo	»	169
7.3. Di luogo	»	169
7.4. Altri (avversativi, di dubbio, relativi, di quantità, di negazione, limitativi)	»	169
8. Congiunzioni e locuzioni congiuntive	»	169
Sintassi	»	171
1. L'ordine dei costituenti	»	171
1.1. L'espressione della iussività	»	175
2. Ordini marcati	»	177
2.1. La dislocazione	»	177
2.2. Tema sospeso	»	179
2.3. Fenomeni di anteposizione (<i>fronting</i>)	»	179
2.4. Cambi di progetto	»	180
3. Concordanza <i>ad sensum</i>	»	183
4. Le subordinate	»	185
4.1. Soggettive e oggettive	»	186
4.2. Ipotetiche	»	186
4.3. Temporalì	»	186
4.4. Causali	»	186
4.5. Modali	»	187
4.6. Finali	»	187
4.7. Concessive	»	187
4.8. Eccettuative	»	187
4.9. Comparative/correlative	»	187
4.10. Consecutive	»	187
4.11. Limitative	»	188
4.12. Relative	»	188
5. Le proposizioni di modo non finito	»	188
5.1. Le infinitive con e senza controllo	»	188
5.2. Usi del gerundio	»	189
5.3. I pronomi atoni con i modi non finiti	»	193
Una lingua cancelleresca	»	197
1. L'elaborazione di un sottocodice giuridico	»	197
2. Una sintassi "mista"	»	199
3. Interferenze e ibridismi	»	211

Nota al testo	pag.	223
<i>Carta de Logu d' Arborea.</i>		
Edizione critica secondo l'<i>editio princeps</i> (BUC, Inc. 230)	»	227
Glossario	»	475
Indice onomastico	»	686
Indice toponomastico	»	690
Riferimenti bibliografici	»	693

Il giudice fortificò le mura della città di Arbaré e chiese alla corona che le leggi dei giudici, conosciute a memoria, venissero scritte. Tre uomini della corona cominciarono a scrivere.

(Sergio Atzeni, *Passavamo sulla terra leggeri*)

A Lorenzo e Carlo

Introduzione

1. La tradizione testuale della *Carta de Logu d'Arborea*

La *Carta de Logu d'Arborea* è un *corpus* di norme scritto in sardo arborense e promulgato dalla giudicessa Eleonora presumibilmente tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 del Trecento, a parziale aggiornamento e modifica della *Carta de Logu* emanata a suo tempo dal padre di Eleonora, il giudice Mariano IV. La *Carta de Logu* sarà poi confermata anche in epoca catalana, quando Alfonso il Magnanimo, con il Parlamento del 1421, ne estenderà la validità a tutti i territori feudali del *Regnum Sardiniae* (eccezion fatta per le città), e resterà in vigore fino al 1827, quando sarà soppiantata, ormai in età sabauda, dalle *Leggi feliciane*.

La data della promulgazione della *Carta de Logu* da parte di Eleonora d'Arborea è questione ampiamente dibattuta e non ancora chiusa. Le argomentazioni finora proposte si basano infatti su congetture che, seppur plausibili, non godono del suffragio di documentazione certa. Il problema principale è posto dal *Proemio* di Eleonora collocato in apertura della *Carta de Logu* nelle versioni offerte dai due principali testimoni (il manoscritto e l'incunabolo), che presentano lezioni divergenti: se nel manoscritto si legge infatti che la *Carta de Logu* necessiterebbe di un aggiornamento non essendo stata corretta negli ultimi 6 anni («non sendo correpta per ispacio de annos VI passados»¹), nell'incunabolo si afferma che gli anni trascorsi dall'ultima redazione sono invece 16 («non essendo correcta per ispaci de .xvi. annos passados»²). La divaricazione cronologica tra le lezioni dei due testimoni pone numerose insidie perché si tratta di ricavarne una datazione “relativa” stabilita in rapporto alla data di promulgazione della *Carta de Logu* di Mariano IV, la precedente compilazione legislativa arborense di cui non si è conservata traccia e della quale non è possibile sapere, allo stato attuale delle ricerche, l'anno di entrata in vigore. I termini della questione e il «ginepraio intricatissimo di supposizioni» (Fois 1994, p. 142) sorto intorno al problema della cro-

¹ Lupinu (2010, p. 54).

² Le citazioni dell'incunabolo, qui e altrove, saranno tratte dalla presente edizione.

nologia sono stati passati in rassegna in diversi studi³. Incrociando i dati storici in nostro possesso con il periodo in cui è presumibile che Eleonora abbia deciso di varare la normativa rivista, Barbara Fois (1994) giunge alla conclusione che la *Carta de Logu* possa essere stata emanata fra il 1384 e il 1391 e, restringendo ulteriormente il campo, forse tra il 1388 e il 1389. Essendo comunque impossibile sbilanciarsi a favore di una datazione certa, si accoglie l'ipotesi che la *Carta de Logu* di Eleonora sia stata verosimilmente promulgata «in un arco di tempo che si riesce a comprimere tra la fine degli anni Ottanta e i primissimi anni Novanta del Trecento» (Lupinu 2010, p. 3).

Il testo della *Carta de Logu* considerato più vicino alla versione voluta dalla giudicessa Eleonora è trádito da un unico testimone manoscritto ed è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari (ms. 211). Si tratta di un codice cartaceo «di taglia piccola costituito dall'unione di sei fascicoli ottenuti con la piegatura in quarto» (Strinna 2010, p. 35), che contiene un gruppo di testi a carattere giuridico, la cui stesura, in base a quanto risulta da un attento esame dei dati paleografici e storici, si può collocare «in un arco temporale che va dal terzo quarto sino alla fine del XV secolo» (Strinna 2010, p. 27). Il manoscritto si compone nel modo seguente⁴: cc. 1r-48v: testo della *Carta de Logu* (162 capitoli, senza il cosiddetto *Codice rurale* di Mariano IV); cc. 49r-63r: *Exposiciones de sa llege* (serie di casi che riguardano alcune fattispecie non previste o parzialmente previste nella *Carta de Logu*, le cui soluzioni sono presentate facendo ricorso al Digesto; Lupinu (2013a) ha proposto di riferirsi alle *Exposiciones* con l'etichetta di *Questioni giuridiche integrative*); cc. 73r-86v: *Capitols de Cort* (richieste avanzate al re Alfonso il Magnanimo dai membri dello stamento militare e dal sovrano approvate nel 1452); cc. 87r-95v: privilegio di unione perpetua alla Corona emanato da Ferdinando II a favore della città di Oristano nel 1479 (documento che stabilisce in via definitiva l'aggregazione del Marchesato di Oristano al Patrimonio della Corona).

In merito alla funzione svolta dal codice, il fatto che in esso siano raccolte le principali norme del diritto comune e municipale vigenti alla fine del Quattrocento nel Marchesato di Oristano avalla l'impressione, già suggerita dal modesto aspetto del manoscritto, che si sia trattato di un libro di servizio, non concepito per un uso legale, «data l'assenza dell'autenticazione in calce ai capitoli di corte e al diploma di Ferdinando II» (Strinna 2010, p. 30). È verosimile che sia stato commissionato da un ufficiale che necessitava di avere a propria disposizione una silloge delle norme operanti nel Marchesato. Il codice BUC 211 dovrebbe insomma rappresentare, secondo l'ipotesi che oggi gode di maggior credito presso

³ Si vedano in particolare Fois (1994), alla cui ricca bibliografia si rimanda, e Lupinu (2010).

⁴ Per una descrizione dettagliata dell'aspetto fisico del codice, nonché delle vicende legate alla sua storia prima e dopo l'acquisizione da parte della Biblioteca Universitaria di Cagliari, si rinvia a Strinna (2010).

gli studiosi, una delle ultime copie circolanti nella versione della *Carta de Logu* trasmessa dalla tradizione manoscritta, versione che sarà poi soppiantata, come si avrà modo di vedere, da una nuova redazione del testo trådita dalla stampa quattrocentesca che è oggetto della presente edizione critica.

Gli ultimi decenni del XV secolo costituiscono per la Sardegna un vero spartiacque storico, che non manca di avere delle ricadute anche nella riorganizzazione del patrimonio giuridico sardo. La battaglia di Macomer del 1478 – in seguito alla quale le truppe sarde guidate da Leonardo Alagon, allora Marchese di Oristano, vengono definitivamente sconfitte dagli Aragonesi – segna l’incorporazione definitiva del Marchesato di Oristano nella Corona di Aragona. Così, da un punto di vista della circolazione libraria, il Quattrocento vede ingrossarsi le fila dei possibili utenti del libro in Sardegna: un grande impulso alla produzione e alla diffusione dei codici dovette venire proprio da quell’apparato amministrativo installatosi nell’Isola al seguito dei catalano-aragonesi e, nel secondo ’400, in adesione alla politica del *redreç* burocratico avviata da Ferdinando II, un apparato composto da magistrati e notai, ma anche amministratori locali, esponenti dell’alta borghesia cittadina, che avevano l’esigenza di dotarsi di strumenti di preparazione all’esercizio della professione giuridica e di materiali sempre a disposizione per la consultazione⁵. La validità della *Carta de Logu* era stata già estesa da Alfonso il Magnanimo, con il Parlamento riunito a Cagliari nel 1421, a tutti i territori feudali del *Regnum Sardiniae*. È dunque possibile immaginare che dopo questa data oppure all’indomani del 1478, alcuni funzionari altamente qualificati, giurisperiti e *doctores in utroque* esperti negli ordinamenti locali, nel diritto romano e canonico e dotati di una conoscenza approfondita dei testi statutari comunali nonché delle costituzioni catalane, siano stati espressamente incaricati dalla Corona d’Aragona di rivedere e integrare la redazione “eleonoriana” tardo-trecentesca della *Carta de Logu* d’Arborea, con l’esplicito fine di renderla maggiormente compatibile alle esigenze della società contemporanea e di confezionarne una versione che fosse la più completa possibile, rifondendovi una parte delle norme legislative anteriori.

Il frutto di questa opera di ripensamento, revisione e rimaneggiamento del testo sembra essere rappresentato proprio dalla prima edizione a stampa della *Carta de Logu*, che ha visto la luce in una data imprecisata dell’ultimo ventennio del XV secolo (si pensa al 1480 circa), in un luogo sulla cui identificazione non si dispone ancora di nessun dato certo. Sebbene in Sardegna la presenza di tipografie stabili dotate di regolare privilegio sia attestata ufficialmente non prima della seconda metà del ’500 (la prima è quella di Nicolò Canelles), è stata da alcuni avanzata l’ipotesi che un tipografo itinerante possa aver fatto fronte nella stessa città di Cagliari alle rinnovate esigenze del mercato librario sardo, magari dietro commissione del governo viceregio qui insediato, sede dell’apparato statale e delle ma-

⁵ Cfr. Aa. Vv. (1984, II, pp. 10-11); Anatra (1984).

gistrature generali, nonché principale ganglio di comunicazione nei rapporti con la Corona. Secondo altri, in assenza di sicuri riscontri che consentano di sottrarre a Canelles il titolo di primo importatore della stampa in Sardegna (1566), l'ipotesi più plausibile è che soltanto la committenza dell'incunabolo sia sarda (o, meglio, sardo-catalana). Ovunque si trovassero i torchi da cui deve essere passata l'*editio princeps* della *Carta de Logu* d'Arborea, la sua comparsa costituisce un momento di svolta in relazione alle modalità di trasmissione del testo del *corpus* normativo arborense e alla sua stessa fisionomia e struttura. In adesione alla politica della Corona, che tendeva a mantenere in vigore le fonti legislative e consuetudinarie dei regni che incamerava⁶, la legislazione di epoca giudiciale non viene soppiantata, in Sardegna, dal diritto catalano. L'atto di riconferma delle istituzioni e degli ordinamenti isolani potrebbe perciò aver rappresentato l'impulso all'origine di una redazione parzialmente differente della *Carta de Logu* d'Arborea, trasmessaci proprio nella tradizione a stampa del testo.

Dell'*editio princeps* della *Carta de Logu* d'Arborea si sono conservati 2 esemplari: Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 230; Torino, Biblioteca Reale, Inc. I, 44. Di seguito si forniranno le sintetiche descrizioni dei due esemplari.

Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 230

L'incunabolo è in 4°, ed è composto da 56 carte. Il carattere di stampa impiegato è un «gotico di 82 mm per venti linee (comunemente noto come semigotico), con uso frequente di letterine lombarde al posto delle normali maiuscole» (Olivari 2004, p. 167). Il testo è interamente disposto su un'unica colonna per carta, e ogni colonna consta di circa 34-36 linee.

Le carte sono rubricate a mano: le iniziali sono miniate accuratamente con l'impiego di un inchiostro rosso, mentre un inchiostro marrone chiaro è stato adoperato per realizzare un leggero decoro che orna l'interno o l'esterno dei capitella, vicino ai quali si intravedono delle piccole lettere guida. Le carte non sembrano essere state numerate al momento della realizzazione dell'incunabolo, ma è oggi visibile sull'esemplare cagliaritano una numerazione moderna, realizzata a secco sull'angolo destro del *recto* di ciascuna carta.

Nei margini delle carte trovano talvolta posto delle *maniculae* (manine di attenzione) manoscritte e vergate (probabilmente da uno dei possessori della stampa) con un inchiostro marrone scuro. Di seguito l'elenco delle occorrenze delle *maniculae* nelle carte: c. 5v: la *manicula* indica il cap. 16 “Jurados de Loghu”; anche alla c. 6v sembra esserci, molto scolorita, una *manicula* posta a indicare il cap. 21 “Qui levarit mulieri”, e forse parzialmente tagliata via dalla rifilatura della carta; c. 9v: ci sono due manine, una si trova circa a metà del cap. 38 “De proare sos cavallos”, mentre l'altra indica il cap. 39 “Qui non tennint su

⁶ Dettori (2012, pp. 577-578).

furone”; c. 10r: la *manicula* indica il cap. 41 “Qui isfundarit vigna agiene”; c. 13r: la *manicula* indica il cap. 56 “De iscrianos”; c. 16r: la *manicula* indica il cap. 73 “De qui ant advocare”. Un segno a margine si nota anche alla c. 11v senza che sia possibile stabilire se si tratti di quel che resta di una *manicula* oppure se sia una semplice prova di penna o un altro segno di attenzione, così come alla c. 25r, dove a sinistra degli “Ordinamentos de salarios” si notano dei tratti realizzati a onda. Anche alla c. 40r sembra esserci una manina poco sopra il capolettera del cap. 190 “Qui narrit corrudo”.

Nelle cc. 26v, 27r, 27v, 28r, 36r, 36v, 37r, 37v, 39r, 39v, 40r e 40v, una mano moderna ha inserito accanto ai numeri dei capitoli il corrispondente numero dei capitoli così come sono suddivisi nell’edizione Besta (1905): l’editore primovecentesco del manoscritto della *Carta de Logu* aveva infatti compiuto la scelta di suddividere in due capitoli, 124 e 125, quello che nell’edizione Lupinu sarà considerato come un solo capitolo, il 124, con ciò restaurando il parallelismo con la numerazione dello stesso incunabolo. L’arbitrario intervento di Besta, indotto anche dall’assenza (a parte un’eccezione) della numerazione dei capitoli nel manoscritto, produceva infatti l’effetto di sfalsare i capitoli della redazione contenuta nel manoscritto rispetto a quelli contenuti nell’incunabolo, e portava così il manoscritto a contare 163 capitoli anziché 162⁷.

Si osserva l’impiego di carte filigranate, nelle quali è stato possibile riconoscere due varianti di testa di moro e un cuore⁸.

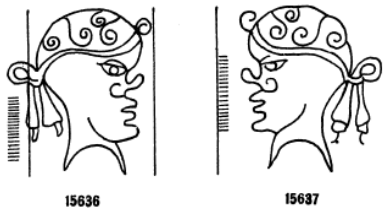


Fig. 1. Due varianti delle filigrane delle carte dell’editio princeps della *Carta de Logu*, raffiguranti una testa di moro. L’immagine è tratta da Briquet (1907, IV, p. 780, nn. 15636 e 15637).

⁷ Come sottolinea Lupinu (2010, p. 51): «un simile intervento [da parte di Besta], tuttavia, ci è parso costoso, sia perché non autorizzato dal confronto con l’*editio princeps*, sia perché una mano, forse della fine del XV sec., assegna il n. CXXV al capitolo che inizia con la rubrica *Dessas dies feriades qui non si debet rehere corona ni de Loghu e ni attera e ni de beruda in sas quallis comandamus qui non si-ndi deppiat rêrre*».

⁸ Briquet (1907, IV, p. 780): «Les [filigranes] 15.629 à 15.638 d’un dessin plus compliqué, doivent être attribués au Piémont ou au midi de la France». Sulle filigrane si vedano anche Veneziani (1978, pp. 66-67), Cossu Pinna (1995, p. 118) e Olivari (2004, p. 167).

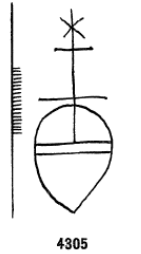


Fig. 2. Filigrana a cuore impiegata in alcune carte dell'editio princeps della Carta de Logu. L'immagine è tratta da Briquet (1907, II, p. 264, n. 4305).

L'edizione risulta mancante del frontespizio e del *colophon*, quindi non può fornire alcuna notizia in merito al luogo di stampa, al tipografo e agli eventuali committenti che ne hanno patrocinato e presieduto la pubblicazione, anche se le filigrane a testa di moro, insieme ai particolari caratteri impiegati, sono stati in passato considerati degli indizi utili per tentare una localizzazione del luogo di stampa (cfr. *infra*, § 1.1). La legatura in pergamena è moderna; la rilegatura attuale è rigida, misura mm 195 x 145 x 15, mentre le singole carte misurano circa mm 187 x 133. La c. 50v è bianca.

L'*editio princeps*, come il manoscritto, non accoglie soltanto il testo della *Carta de Logu*, ma fa posto alle cosiddette *Questioni giuridiche integrative* (Lupinu 2013a). L'esemplare BUC Inc. 230 presenta dunque la seguente composizione:

- cc. 1r-43r: ospitano il testo della *Carta de Logu* (che consta di 198 capitoli, contro i 162 del manoscritto);
- cc. 43v-50r: accolgono una sezione intitolata “Sequuntur infra sas leges pro sas cales si regint in Sardinga” (corrispondente alle *Exposiciones de sa llege* del manoscritto BUC 211, che Lupinu [2013a] propone di denominare *Questioni giuridiche integrative*);
- c. 50v: bianca;
- cc. 51r-54v: ospitano l’“Indice generale” che inizia con il cap. 20 e si conclude con il cap. 179. L’assenza, nel rubricario, dei capitoli dall’1 al 19 è stata considerata una «ovvia omissione del tipografo» (Blasco Ferrer 1999, p. 33); bisogna però aggiungere a quanto già notato da Blasco Ferrer che mancano all’appello anche i riferimenti ai capitoli dal 180 al 198 e che tale omissione si registra anche nell’altro esemplare pervenutoci dell’incunabolo della *Carta de Logu*, dove peraltro la disposizione delle sezioni è differente.

Torino, Biblioteca Reale, Inc. I, 44⁹

Anche questo esemplare della *princeps*, come la copia conservata a Cagliari, si presenta privo di frontespizio e *colophon* ed è dunque sprovvisto di qualsiasi informazione tipografica. Questa assenza nei due testimoni potrebbe suggerire che tali elementi paratestuali non siano mai stati né stampati né, ancor prima, concepiti. Questa ipotesi è d'altronde decisamente probabile se si tiene in considerazione che la fine del Quattrocento costituisce un momento di transizione tra le modalità di trasmissione manoscritta del testo – in cui titoli, indici, committenti e autori sono informazioni solitamente assenti – e il nuovo mondo dell'editoria, che, nella sua fase iniziale, tende a conformarsi alle abitudini di scribi e copisti¹⁰.

Le carte impiegate per stampare l'esemplare conservato a Torino presentano esclusivamente le due varianti sopra menzionate della filigrana con la testa di moro, mentre non vi è traccia di quella a cuore. Gli angoli superiori delle prime carte risultano rovinati, probabilmente a causa dell'esposizione all'umidità, ma questo non interferisce con la lettura del testo, se si eccettuano i primi numeri della c. 2v che risultano solo parzialmente leggibili. Non vi è traccia di alcuna forma di numerazione delle carte.

Non si osserva corrispondenza nella distribuzione delle diverse sezioni nell'esemplare cagliaritano e in quello torinese:

- cc. 1r-4v: accolgono l'“Indice generale”;

- cc. 5r-47r: ospitano il testo dei 198 capitoli della *Carta de Logu*, accompagnati dalle rubriche con capilettera miniati a mano, di un bel rosso laccato, simile a quello dell'esemplare cagliaritano, ma meno curati, anche perché privi dei decori in inchiostro marrone; il rubricatore della copia conservata a Torino sembra essere una persona diversa da colui che rubricò la copia cagliaritana;

- cc. 47v-54r: accolgono la sezione intitolata “Sequuntur infra sas leges pro sas cales si regint in Sardinga”.

Anche qui sono presenti alcune manine d'attenzione (a indicare capitoli differenti rispetto a quelli segnalati nella copia conservata alla BUC) e si osservano numerose annotazioni manoscritte in sardo e in catalano, nonché alcuni calcoli matematici, forse opera «di qualche ufficiale regio che doveva far rispettare la legge ed applicarla» (Cossu Pinna 1995, p. 118). Il fatto che in una di queste glosse a margine del testo, alla c. 46r, sia stato ravvisato «un riferimento alla riforma della normativa approvata nel Parlamento del viceré Michele de Moncada del 1583» (Olivari 2004, p. 167) è stato considerato un indizio che le annotazioni siano da ricondurre al XVI secolo. Alla c. 1v, inoltre, si legge quella che

⁹ Poiché l'esemplare cagliaritano e quello torinese sono copie tipograficamente identiche e appartenenti alla medesima tiratura, si segnalano nella scheda relativa all'esemplare torinese solo le informazioni che la caratterizzano e differenziano rispetto a quella cagliaritana.

¹⁰ Come sottolinea Tiziana Olivari «solo un terzo degli incunaboli censiti presenta il *colophon*» (2004, p. 167).